

## passepertout

Spazio aperto per un approfondimento dedicato alla fotografia, o meglio, ad un fotografo, il casertano (ma napoletano d'adozione) Antonio Biasiucci, fra i maggiori artisti dell'immagine in Italia. Il pretesto è la mostra a lui dedicata recentemente all'interno della kermesse espositiva Apriti IED 1995, svoltasi lungo l'intero arco dell'estate romana. Autore dell'articolo è il milanese Luca Sacchi, da quest'anno attivissimo collaboratore dell'Istituto Europeo di Design di Roma.

## Antonio Biasiucci: corporalità e materia nella vita e nei luoghi di Napoli

Dalla mostra di quest'estate dedicata alle fotografie di Antonio Biasiucci alle considerazioni riportate a posteriori dal curatore dell'evento espositivo dopo una lunga "convivenza" con le immagini

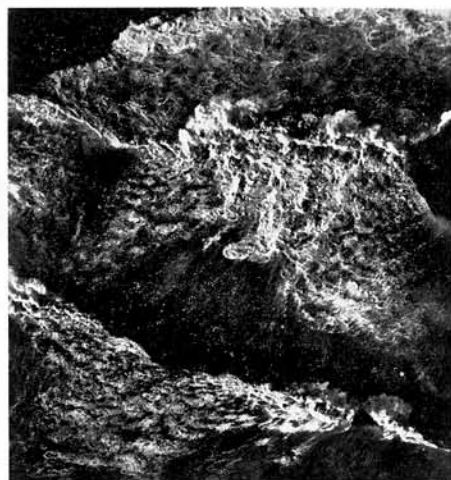
di Luca Sacchi

All'interno del ricco ciclo estivo di iniziative di Apriti IED 1995 è stata presentata, fra le altre, una mostra dedicata alle fotografie di Antonio Biasiucci.

In particolare, la mostra era dedicata alla nuova serie di immagini realizzate da Biasiucci intitolata *Promenade napoletana* ed affiancata da un breve percorso composto da altre undici fotografie che costituiscono degli "accenni" ai precedenti periodi lavorativi dell'autore.

*Promenade napoletana* si compone di quindici fotografie accompagnate ed ispirate da altrettanti testi, scritti da autori prevalentemente napoletani — scelti da Alberto Abruzzese — che affiancano le immagini all'interno della mostra.

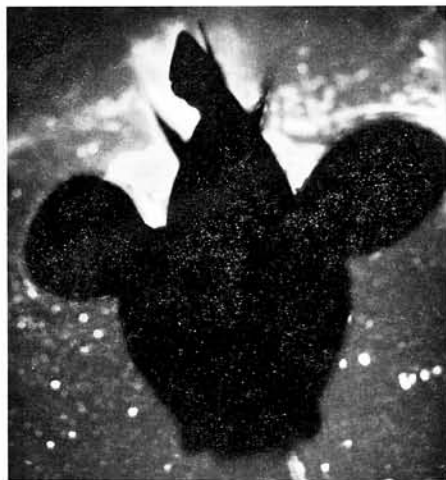
*Promenade napoletana* vuole infatti guidare lo spettatore dell'immagine attraverso una passeggiata per la città, accompagnandolo con le parole di quegli scrittori che hanno stretto con Napoli un sincero e



coinvolgente rapporto: Erri de Luca, Bruno Arpaia, Iain Chambers, Raffaele La Capria, Peppe Lanzetta, Fabrizia Ramondino, solo per citarne alcuni.

Le immagini di Biasiucci presentano e rappresentano le molteplici anime della cultura napoletana. Vi è in *Promenade napoletana* la stessa combinazione di immagini e significati tra città e natura, si riconoscono le conseguenze dell'interazione-conflitto tra l'uomo, la metropoli e la natura.

**Antonio Biasiucci**  
Nato a Caserta nel 1961, è stato caratterizzato nella sua formazione culturale dall'interesse per la cultura napoletana e per gli aspetti antropologici della realtà contadina del sud d'Italia. Ha collaborato con l'Osservatorio Vesuviano realizzando un ampio lavoro di documentazione dei vulcani attivi in Italia. Nel 1992 ha vinto ad Arles il premio European Kodak Panorama. La sua personale ricerca artistica si è evoluta, in anni recenti, in un viaggio dentro gli elementi primari dell'esistenza e della memoria. Sue opere sono conservate presso le seguenti collezioni: Dipartimento de Documentation de la Cultura Audiovisual de Puebla (Mexico); Bibliothèque National, Paris; Centre de la Photographie, Genève; Musée de l'Elysée, Lausanne.



Natura che viene quasi ad essere circoscritta dalla città a mero elemento decorativo, a fattore di consumo, e che subisce un appiattimento dimensionale che la riduce a cartolina pronta per essere "imbucata" e "digerita" senza alcun approfondimento. Nelle immagini di Biasiucci la natura torna invece ad esporre la propria matericità: si leggono le forme, i rilievi, le temperature. È una lettura, quella di Antonio Biasiucci, attenta alle superfici; essa ci permette di avvicinarci all'elemento, il caldo del vapore che fuoriesce dalle zolfare, la forza delle onde del mare, l'energia sopita del Vesuvio. È una natura che nella costruzione grafica di certe immagini, nella plasticità delle forme ci porta a pensare che Biasiucci sia riuscito a farla mettere in posa di fronte al suo obiettivo per assecondare i testi da cui le immagini traggono ispirazione. Interpretazione diversa viene data nel ritrarre la città; non

**In alto a sinistra:**  
Mare, Napoli 1993.

**Sopra:**  
Pesce, Napoli 1994.

**In basso a sinistra:**  
Pane, Arcidosso 1994.

**In basso a destra:**  
Cimitero delle Fontanelle, Napoli 1993 (part.).

luogo che viene svuotato ma luogo vuoto. I vicoli di Napoli sono ritratti con immagini dove il buio, le forme disegnate dall'assenza di materia diventano protagoniste. Immagini "sospese" in uno stato di precarietà dove appaiono "quasi-personaggi" avvertiti attraverso piccioni che fuggono, finestre aperte su volti sfuggenti, che ci portano a pensare ad una presenza che non vediamo. Il personaggio diventa quindi il vicolo, il luogo diventato presenza vitale.

Ripensando a posteriori al titolo di questo ciclo di immagini, dopo aver convissuto con esse per mesi, mi accorgo quale raffinato accompagnatore sia Biasiucci. Ci segnala attraverso soggetti che sono ormai icone della cultura napoletana: la pizza, i panni stesi, il mare, il Vesuvio; eppure riesce a dare a questi elementi tanto realismo da obbligarci a ricostruirne l'identità partendo da quello che sono, quindi dimenticando quello che rappresentano, costringendoci ad un riconoscimento degli stessi, ad una ulteriore "ricostruzione" di tali elementi all'interno del nostro mondo di rappresentazioni interiori. ●

